

# SVILUPPO INSOSTENIBILE

## Social Forum - Volterra

La giunta della Regione Toscana ha in programma di deliberare il 12 gennaio prossimo sulla compatibilità ambientale del progetto presentato da Solvay per l'ampliamento delle coltivazioni minerarie di salgemma in Vai di Cecina . Se venisse approvato, l'insieme di quasi tutte le riserve di sale della Toscana verrebbe messo in mano alla multinazionale belga. La Valutazione d'impatto ambientale ha rischiato di essere approvata sotto Natale, il 22 dicembre scorso. Ma la giunta ha deciso di spostare la discussione, sollecitata da una lunga serie di associazioni, comitati e amministrazioni, tra cui Wwf, Legambiente, Provincia di Livorno e Comune di Cecina.

L'approvazione del progetto consentirebbe a Solvay di sfruttare tre ricche aree minerarie, che si aggiungerebbero alle tre che già detiene. I protagonisti politici di questa fase della vicenda sono l'assessore regionale all'ambiente, Tommaso Franci (Verdi), e il presidente Claudio Martini. Il primo, che soltanto nel 2002 definiva in un incontro pubblico il progetto un'evento sciagurato, pare aver cambiato del tutto idea. Nello stesso periodo il presidente Martini in un altro incontro pubblico, a Castiglioncello, disse che questa procedura di Via rappresenta un esame di maturità per la Regione. Bene, se il progetto venisse approvato, il presidente no-global meriterebbe una sonora bocciatura proprio nella materia su cui ama tanto scrivere e rilasciare interviste, la globalizzazione. Eppure in questo caso non si profila il solito ricatto ambiente-posti

di lavoro, visto che Solvay detiene già tre concessioni con notevoli scorte di risorsa.

L'ampliamento delle coltivazioni minerarie discende da un accordo tra l'Ente tabacchi italiani e Solvay firmato nel 1996, che prevede l'utilizzo da parte della multinazionale belga delle concessioni minerarie di Eti, restituendo a quest'ultima meno di un decimo del sale estratto annualmente. Le associazioni ambientaliste della Val di Cecina hanno lottato assieme durante questi otto anni per scongiurare l'approvazione del progetto, un chiaro esempio di sviluppo insostenibile. Insostenibile, perché pregiudica l'esistenza stessa della risorsa, un salgemma purissimo noto fin dai tempi degli etruschi e messo a rischio dai ritmi di estrazione Solvay. Insostenibile, perché basato sullo sperpero di quantità enormi d'acqua, attraverso prelievi che sottopongono il fiume Cecina ad incessante agonia. Basti pensare che nel 2002 l'azienda ha dichiarato di aver utilizzato circa 19 milioni di metri cubi d'acqua, quando gli usi civili dell'intera Val di Cecina, 25 mila abitanti, ammontano a 2,1 milioni. In effetti, i notevoli successi di mercato di Solvay, appaiono largamente giustificati dal bassissimo costo a cui reperisce le materie prime, acqua e salgemma, che sottrae alla collettività a prezzi infimi.

Si ripropone in Toscana il canovaccio osservato per le multinazionali operanti nei paesi del terzo mondo: saccheggio delle risorse naturali in cambio di canoni irrisori e risanamento dei danni ambientali, quando è possibile, a spese della collettività.

Articolo pubblicato da Il Manifesto sabato 3 gennaio 2004

~~AL SOMMARIO~~